

YCF 025
Suor Lucia Apostolo del Cuore Immacolato di Maria
Host: James Green
Shoot Date: 03/26/13

Original: TransHub 06/03/13
Format: AB 06/05/13
Relisten/Edits: AB 06/07/13

TC: 00:26:50

[1 Voce Maschile M1-James Green]

M1-JG: Salve, sono James Green e bentornati ad una nuova puntata de “La vostra Fede Cattolica, Oggi”, dove stiamo analizzando l’incredibile vita di Suor Lucia. Abbiamo parlato della sua infanzia, delle apparizioni della Madonna e di ciò che accadde durante il grande Miracolo del Sole, dove 70 mila credenti e non credenti assistettero a fenomeni solari assolutamente senza precedenti. Nella scorsa puntata abbiamo visto le difficoltà di Lucia nel mettere per iscritto le sue memorie sul Messaggio di Fatima, e oggi scopriremo cosa accadde quando la Madonna disse a Lucia di fare lo stesso col Terzo Segreto. Come sempre, tuttavia, inizieremo recitando assieme una preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen

L’ordine delle suore Dorotee è un ordine attivo, e Suor Lucia probabilmente era una delle Dorotee più attive di tutte, visti i tanti visitatori e il gran numero di lettere che spediva e riceveva in merito alle apparizioni di Fatima. Per questo motivo vennero messi dei limiti ai visitatori che poteva ricevere e alle lettere che poteva scrivere. Come scrisse a Padre Aparicio nel gennaio 1946: “Non ho parlato con lui e non ho risposto agli altri, e me ne è rincresciuto parecchio, perché si trattava della conversione della Russia, ma non l’ho potuto fare, ora meno che mai, perché quanto alla corrispondenza e alle visite ho ordini severi. Non me ne meraviglio. Le opere del Signore sono sempre perseguitate. Mi rincresce soltanto che a questo effetto il demonio si sia servito di un padre della Compagnia del Gesù che non so quale cosa sia mai andato a raccontare alla Madre Provinciale. Ma, poveretto, lasciamolo in pace. Credo che lui pensi di far bene. Il buon Dio saprà derivare gloria da tutto.”

Lucia faceva probabilmente riferimento al gesuita Belga Eduard Dhanis, il quale aveva lanciato una vera e propria campagna denigratoria contro Fatima dall’interno della Chiesa. In risposta, Padre Jongen – un Monfortano Olandese, si recò in visita da Suor Lucia per interrogarla, e usò successivamente gli esiti di quel colloquio per confutare le tesi di Dhanis. Nel corso della sua permanenza a Tuy, Padre Jongen osservò che “Suor Lucia non riceve le visite di nessuno che già non conosca, a meno di non essere autorizzata dal Vescovo di Leiria o di Tuy. Fa molte opere di bene nei confronti dei fanciulli e a di

chiunque glielo chieda. Non v'è nulla che attragga su di lei l'attenzione all'interno del convento. Dimostra saggezza e possiede uno spirito gioioso. Se si distingue in qualcosa, forse, è nella sua compostezza, durante la preghiera, nella sua precisa osservanza delle regole e nel suo amore nei confronti della Beata Vergine.”

Ecco un resoconto di uno dei colloqui tra Padre Jongen e Suor Lucia.

L'apparizione dell'Angelo

Padre Jongen (PJ): Sorella, è certa, assolutamente certa che l'Angelo le sia realmente apparso?

Io lo vidi. Rispose Suor Lucia.

PJ: Ciò che trattiene molte persone dal credere alle apparizioni dell'Angelo nel 1916 è il silenzio assoluto dei tre veggenti su questo argomento.

Suor Lucia (SL): Non è vero che non abbiamo parlato con alcuno di queste apparizioni.

PJ: A chi dunque le comunicaste?

SL: In primo luogo all'Arciprete di Olival. Egli godeva di tutta la mia confidenza e non gli nascosi nulla. Ma mi raccomandò che non ne facessi parola ad alcuno.

PJ: La seguiste questa raccomandazione?

SL: Sì. In seguito ne parlai soltanto con il Vescovo di Leiria.

PJ: E che le disse il Vescovo?

SL: Mi comandò di conservare il segreto.

PJ: Perché non parlò a nessuno dell'Angelo al tempo delle apparizioni?

Suor Lucia risponde: Io e le altre bambine avemmo un'apparizione alquanto vaga dell'Angelo nel 1915. Allora Francesco e Giacinta non erano con me ed io non avevo ancora parlato a nessuno, ma lo avevano divulgato le altre, e per questo la gente cominciò a prenderci in giro. Fu una lezione per me. Quando l'Angelo ci apparve nel 1916, non l'avevo ancora dimenticata e quindi decidemmo di mantenerlo segreto.

PJ: È naturale. Ma questo Padre Gesuita non riesce a spiegarsi come tre bambini abbiano potuto nascondere completamente, per lunghi anni, dei fatti così straordinari.

SL: Se questo Padre avesse vissuto quello che abbiamo vissuto noi, comprenderebbe.

PJ: Che vorrebbe dire?

SL: Dopo che Giacinta ebbe parlato della prima apparizione della Santissima Vergine, ci importunarono senza fine con minuziose interrogazioni e mettendo in ridicolo tutto quello che dicevamo. Fu allora che prendemmo questa risoluzione: quando ci interrogheranno ancora: “Avete

visto la Madonna?”, risponderemo: “Sì”. E se insisteranno:” che cosa vi ha detto?», risponderemo ancora: “Che si reciti il Rosario!” senza aggiungere altro.

PJ: Questo spiega come tali apparizioni siano potute restar nascoste per molto tempo. Ma perché poi tenerle segrete fino al 1936?

SL: L'Arciprete di Olival, il Vescovo di Leiria, le circostanze, tutto ci consigliava a tacere. Non era questo forse motivo sufficiente per conservare il segreto, fino a che il Vescovo mi obbligò a parlare?

E ora riguardo al Segreto:

Padre Jongen chiede: Quando ricevette il permesso dal Cielo (come osserva nelle sue memorie) di rivelare il segreto?

SL: Nel 1927, qui a Tuy, nella cappella.

PJ: Parlò di questo al suo confessore?

SL: Sì. Immediatamente.

PJ: E che le disse?

SL: Mi ordinò di scrivere il segreto, eccettuata la terza parte. Penso che egli me l'abbia restituito senza leggerlo. Poco dopo ebbi un altro confessore, il quale mi impose di bruciare il manoscritto e poi di scriverlo di nuovo.

PJ: Rincesce che il segreto non sia stato pubblicato prima della guerra, perché la predizione avrebbe avuto molto più valore. Per qual motivo non lo fece conoscere prima?

SL: Perché nessuno me lo richiese.

PJ: A chi inoltre rivelò il segreto prima della guerra?

SL: Alla Superiora provinciale, al Vescovo di Leiria ed al dott. Galamba.

PJ: Ha rivelato tutto senza eccezioni?

SL: Non me lo ricordo.

PJ: Volle limitarsi, rivelando il segreto, a dare il senso di quello che la Santissima Vergine le disse, oppure citò le sue parole alla lettera?

SL: Quando parlo delle apparizioni mi limito al significato delle parole. Quando scrivo, invece, faccio attenzione a citarle letteralmente. Per questo volli scrivere il segreto parola per parola.

PJ: È certa di aver conservato tutto a memoria?

SL: Penso di sì.

PJ: Le parole del segreto furono pertanto rivelate secondo l'ordine in cui le furono comunicate?

SL: Sì.

E ora, Riguardo alla Consacrazione:

Padre Jongen chiede: Secondo il testo del segreto, la Santissima Vergine avrebbe detto: “io verrò a chiedere la Consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice dei primi sabati.” Venne realmente a chiedere la Consacrazione?

SL: Sì.

PJ: La Santa Vergine, in un'apparizione del 1925, parlò forse anche della consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato?

SL: No.

PJ: Quando dunque venne a chiedere questa consacrazione?

SL: Nel 1929.

PJ: Dove ebbe luogo questa apparizione?

SL: A Tuy, nella cappella.

PJ: Che cosa le domandò la Santa Vergine?

SL: Chiese la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria per mezzo del Papa, in unione con tutti i Vescovi del mondo.

PJ: Non parlò della consacrazione del mondo?

SL: No.

PJ: Fece ella conoscere al Vescovo di Leiria il desiderio della Santissima Vergine?

Suor Lucia va avanti: Sì, nel 1929 rivelai la richiesta della Madonna sulla consacrazione della Russia al Padre José Bernardo Gonçalves e al padre Francisco Rodriguez. Quest'ultimo mi comandò di scrivere, promettendomi di occuparsi della realizzazione del desiderio della Madonna; informò di tutto il Vescovo di Leiria e fece sì che la notizia arrivasse fino al Santo Padre Pio XI. Nella lettera che indirizzai al Santo Padre nel 1940 (era Pio XII) per ordine dei miei direttori spirituali, esposi il testo esatto della richiesta della Madonna e chiesi la consacrazione del mondo con una menzione speciale per la Russia. Il preciso desiderio della Madonna era che il Santo Padre facesse la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato, ordinando che, nel medesimo tempo e in unione con Sua Santità, la facessero tutti i Vescovi di tutto il mondo cattolico.

Dopo l'intervista, durante la quale Suor Lucia fece consumare diverse matite a Padre Jongen, la religiosa aggiunse: “quel Gesuita avrebbe potuto scrivere ai miei confessori e chiedere loro ciò che gli avevo rivelato già nel 1927”. Padre Jongen invitò padre Dhanis ad incontrarsi personalmente con Suor Lucia.

Le sue impressioni sulla religiosa sono raccolte in queste brevi ma pregnanti parole: “Ecco cosa caratterizza Lucia: un ardente devozione nei confronti della verità: la sua veridicità va di pari passo con il suo disprezzo per il rispetto umano.”

L'intervista del Professor Walsh - 1946. Quattro anni dopo la morte di Maria Rosa, i superiori di Lucia la autorizzarono a recarsi a Fatima. Questa visita avvenne una settimana dopo il 13 maggio 1946, data in cui un legato pontificio aveva incoronato in maniera solenne una statua della Madonna a Fatima. Lucia non seppe cos'era accaduto a Fatima fino a che non vi arrivò, ma migliaia di pellegrini erano a conoscenza della sua visita. Assieme alla sua madre superiora e al Canonico Galamba, Suor Lucia ripercorse i luoghi della sua fanciullezza; andarono al Cabeco, dove l'angelo era apparso a lei, Giacinta e Francesco. È opportuno riportare il racconto del canonico Galamba: “Suor Lucia ama molto i fiori e oggi, spinta dalla Divina Provvidenza a visitare nuovamente i luoghi della sua infanzia, sembra essere tornata ragazza; comincia a raccogliere i fiori e a fare ghirlande con la stessa gioia di quand'era piccina”.

Raggiunsero la vetta del Cabeco e Lucia parlò delle apparizioni angeliche che erano avvenute in quel luogo 30 anni prima: “Sottolineò l'oggettiva realtà di quelle apparizioni, negando la possibilità che potessero trattarsi di un sogno o di un'illusione: ‘no, no, ero ben sveglia e vidi l'Angelo proprio dove si trova adesso lei, Reverendo.’ E riguardo alla comunione impartita dall'angelo, insistette ancora una volta di aver ‘sentito il contatto fisico dell'Ostia Consacrata sulla mia lingua’. “Gli sforzi per la camminata e l'ascesa sul Cabeco”, prosegue il Canonico Galamba, “la gioia di tornare finalmente a contatto con la natura, la bellezza dei fiori e del panorama, le memorie soprannaturali di tanti anni prima, le scene di una fanciullezza ormai passata tornate improvvisamente in vita, la luce gentile del tramonto, tutto questo dette a Lucia una grazia e un contegno inaspettati. La sua anima trasmetteva al suo volto una luce risplendente e trasfigurante.”

“In quello sguardo si rifletteva qualcosa di indicibilmente misterioso, luminoso, gioioso, un'espressione di speranza e certezza. Il Cielo e la terra si univano in quel momento in modo così perfetto che mai prima d'allora avevo visto una cosa simile in vita mia, né probabilmente la vedrò mai in futuro. Lucia era cambiata. La religiosa portò poi il gruppo lungo un sentiero che non era stato più percorso sin da quando aveva lasciato Fatima, e li portò nella grotta del Cabeco, dove lei e i suoi due cugini avevano ricevuto la Comunione dall'Angelo della Pace.

“Sentimmo un'altra volta, dalle labbra di Lucia, il racconto di quel meraviglioso momento, e lei ci indicò con esattezza dove si trovavano quel giorno l'angelo e i suoi cugini. Infine si inginocchiò e assieme a lei, con grande trasporto, recitammo le parole che le erano state insegnate dall'Angelo. Posso di certo affermare che l'essere stato in quel luogo, assieme a Lucia, rappresenta uno dei momenti più alti della mia vita. Lasciando quella grotta sentii il mio cuore sanguinare”.

Il gruppo si diresse quindi verso Aljustrel, dove Lucia visitò sua sorella Maria e i genitori di Francesco e Giacinta. Poi fu la volta della parrocchia di Sant'Antonio, a Fatima. Lucia notò parecchie migliorie, nella Chiesa, che avrebbero reso molto felice Padre Ferreira. Un'altra piccola escursione li portò al cimitero di Fatima, dov'erano sepolti Francesco e Giacinta. Lucia notò che la semplice croce lignea sulla tomba di Francesco era stata rimpiazzata da un monumento che recava la seguente iscrizione: “qui giacciono i resti mortali di Giacinta e Francesco Marto, ai quali apparve la Beata Vergine Maria.”

Infine Lucia giunse alla Cova e vide Maria Carreira, ormai conosciuta con l'appellativo di “Maria della Cappellina”, mentre era intenta a spazzar via i fiori secchi dinanzi all'Elce delle apparizioni. All'epoca si vociferava che Lucia sarebbe presto andata a Roma per incontrarsi con Pio XII, ma così non avvenne, anche se Lucia scrisse nuovamente al Santo Padre, forse esprimendogli il desiderio di incontrarlo. Ad

ogni modo, probabilmente per il suo ardente desiderio di farsi suora Carmelitana, Lucia non tornò più a Tuy ma venne trasferita al convento Doroteo di Gaia, vicino Oporto. Circa 2 mesi dopo venne intervistata lì dallo scrittore e storico Cattolico William Thomas Walsh, il quale stava lavorando alla stesura del suo libro sulle apparizioni e i tre fanciulli veggenti, intitolato “La Madonna di Fatima”.

Walsh raccontò che Suor Lucia “sembrava inizialmente non essere a suo agio, e probabilmente era così, perché non amava molto quel tipo di interviste e vi si sottoponeva solamente quando le era richiesto esplicitamente dai suoi superiori. Si sfregava continuamente le mani e i suoi occhi tradivano un atteggiamento guardingo e poco amichevole. Non c’era molta convinzione nella sua voce un po’ timorosa.” Dopo l’inizio dell’intervista, tuttavia, Lucia si rilassò e Walsh poté notare che “era pronta alla risata e quando sorrideva le comparivano due fossette sulle guance. La voce ora sembrava naturale e sincera. Il volto tradiva una notevole intelligenza, oltre che un certo carisma. Era impossibile non fidarsi di lei.”

La Madonna aveva un rosario da 5 o da 15 decine, quando apparve ai fanciulli? “Non li contai”, rispose Lucia con un sorriso disarmante. Walsh non aveva avuto il permesso di porre domande a Suor Lucia in merito ai dettagli delle apparizioni di Nostro Signore e Nostra Signora avvenute a Pontevedra e Tuy, quindi le pose una domanda in merito alla visione dell’inferno ricevuta dai 3 pastorelli il 13 luglio 1917: “Suor Lucia, lei ha avuto l’impressione che vi fossero più anime dannate di quelle effettivamente salvate?” “Io vidi quelle che andavano giù”, rispose Lucia con un sorriso, “non quelle che andavano su...”

La Statua presso il santuario della cova da Iria assomiglia alla Bella Signora che era apparsa a Lucia? “No, non tanto”, rispose Lucia. “Quando la vidi rimasi un poco dispiaciuta: innanzitutto il suo volto è troppo gioioso, troppo *allegro*. Quando vidi la Madonna essa era più *triste*, aveva un’aria compassionevole. Ma sarebbe impossibile descrivere il volto della Madonna e altrettanto impossibile creare una statua che possa anche soltanto lontanamente imitare la sua bellezza. “Lucia, lei ebbe delle rivelazioni in merito alla fine del mondo?” “Di questo non posso parlare” rispose Lucia.

Il Papa perseguitato nella visione di Giacinta era Pio XII? “Giacinta vide che era un Papa. Non v’era nulla che ci indicasse un papa in particolare.” Perché non aveva detto nulla dell’Angelo della Pace per così tanti anni? “perché nessuno me l’aveva chiesto”, e spiegando ulteriormente, aggiunse: “Sono sotto dovere d’obbedienza. Il sacerdote al quale menzionai la cosa, all’epoca, mi disse di non parlarne più. Non lo feci, infatti, fino a che il Vescovo mi ordinò di mettere tutto per iscritto.”

Lucia poi descrisse le apparizioni Angeliche in qualche modo come diverse rispetto a quelle della Bella Signora. Walsh scrisse che i ricordi di Lucia erano “chiari e precisi”. Secondo Lucia: “L’Angelo ci lasciò esausti, senza più energie, completamente annichiliti, tanto che perdemmo il senso del tempo per ore. La Madonna invece ci fece sentire leggeri e gioiosi”. “Infine, arrivammo al tema importantissimo del Segreto di Luglio”, scrive Walsh, “Lucia disse chiaramente che la Madonna non aveva chiesto la consacrazione del *mondo* al Suo Cuore Immacolato. Ciò che Ella aveva richiesto specificamente era la consacrazione della *Russia*. Lucia non commentò, ovviamente, sul fatto che Papa Pio XII avesse consacrato il mondo, e non la Russia, al Cuore Immacolato nel 1942, ma disse più di una volta, e con enfasi spontanea: “Ciò che la Madonna vuole è che il Papa insieme a tutti i vescovi del mondo consacrino la *Russia* al Suo Cuore Immacolato in quel giorno speciale. Se verrà fatto, Ella convertirà la Russia e vi sarà pace. Se non verrà fatto, gli errori della Russia si diffonderanno in ogni paese del mondo.”

Questo vuol dire, chiese Walsh, che qualsiasi nazione – senza eccezione – sarà conquistata dal comunismo? “Sì”. Walsh, volendo essere sicuro della risposta, le ripeté la domanda, aggiungendo ‘questo significa anche gli Stati Uniti d’America?’, Suor Lucia rispose ancora una volta: ‘sì’.

La Madonna aveva forse parlato a Suor Lucia in merito agli Stati Uniti? “La suora mi rispose con un enigmatico sorriso, quasi a suggerire che forse, dopo tutto, gli Stati Uniti non erano poi così importanti nello schema generale delle cose, come invece avevo sempre pensato.” ‘No’, rispose gentilmente, ‘non l’ha mai fatto, ma di certo vorrei che qualcuno dicesse qualche messa per me, negli Stati Uniti.’ Il professor Walsh si impegnò in tal senso con Suor Lucia. Era ormai sera quando Walsh terminò la sua intervista; “Suor Maria dell’addolorata, il nome da religiosa di Suor Lucia, ci seguì fino alla porta d’ingresso. C’era un gatto che dormiva sotto il portico e l’odore delle rose e delle gardenie ci giungeva da uno dei sei bellissimi giardini del convento. Nell’accomiatarci, Suor Maria dell’addolorata, che era entrata in quella casa col nome di Lucia Abobora, si sporse dalla grata e ci regalò un ultimo, dolce sorriso.”

No! Non il mondo, la Russia, la Russia! William Thomas Walsh non è stato l’unico Americano a incontrare Suor Lucia presso il convento Doroteo. Anche Padre Thomas McGlynn, un dominicano di New York, ebbe modo di incontrare Suor Lucia nel suo convento di Gaia, per parlarle di una statua della Madonna di Fatima che stava scolpendo. Portò con sé un piccolo modellino in scala di quella statua, per mostrarlo a Lucia. Prima dell’incontro era molto nervoso, ma la Madre Provinciale di Lucia lo rassicurò: “Irma Dores è molto umile, è una figlia delle montagne.” Irma Dores si può tradurre come “Sorella addolorata”, ma il modo di fare di Lucia mal si adattava a quel nome: “I suoi occhi sono molto scuri e decisamente penetranti”, scrisse Padre McGlynn, notando poi come fosse non più alta di un metro e mezzo.

“Nello stringermi le mani, Irma Dores mi ha guardato dritta negli occhi e ha sorriso. I suoi occhi,” continua Padre McGlynn, “erano molto attenti e fissavano costantemente la persona con cui stava parlando. Nel suo comportamento si notavano qualità al tempo stesso passive e attive: attendeva umilmente il completamento di ogni domanda, prima di rispondere, e ponderava a fondo le parole usate dal suo interlocutore. La sua mente agile e forte si rifletteva nella grande espressività della sua bocca, sempre in movimento. Sedeva rilassata su di una sedia, ma protesa in avanti. La sua voce, sottile ma acuta, cadeva in cadenze piuttosto monotone, una caratteristica che ho notato in molti Portoghesi e che contraddistingue questo popolo da altri di lingua Latina. Davanti a una battuta rideva con spontaneità, ma brevemente, perché era dotata di un notevole senso dell’umorismo ma anche di una naturale riservatezza.”

Suor Lucia esaminò la Madonna con un sopracciglio alzato: “non è la giusta posizione: la mano destra dovrebbe essere sollevata, mentre quella sinistra dovrebbe stare giù”, aggiunse, probabilmente in riferimento all’apparizione del 13 giugno quando la Madonna aveva mostrato ai fanciulli il Cuore Immacolato nella sua mano destra. “I vestiti della statua sono troppo lisci”, continuò, e Padre McGlynn dovette spiegare che la luce, nella scultura, si esprime facendo riflettere la luce su superfici semplici e lisce. Ma Lucia non si lasciò impressionare da quella risposta: “La luce proveniva a ondate e dava l’impressione di un vestito con varie pieghe. Era circondata dalla luce, era immersa da quella luce,” spiegò Lucia, “ed i Suoi piedi poggiavano sull’elce.”

Nella statua di Padre McGlynn i piedi della Madonna erano nascosti da una nuvola, tra l’altro un particolare molto difficile da scolpire. Il sacerdote obiettò sul fatto che quasi tutti avevano parlato della Madonna sospesa su di una nuvola, ma Lucia insistette: “La gente parlò di una nuvola, ma io non ne vidi alcuna: i piedi della Madonna poggiavano leggermente sulla cima di quell’albero.” Lucia menzionò

anche altri dettagli, come il fatto che la Bella Signora portava una corda con un piccolo globo luminoso che le scendeva fino alla vita. Disse che non era mai stata in grado di vederne i capelli, e che la Madonna indossava due vesti: una semplice tunica ed un lungo velo o mantello. La tunica non aveva maniche né colletto, ed era stretta attorno alla vita, anche se non v'erano fasce o cinture visibili. Sia la tunica che il mantello erano due "fasci di luce" separati, uno sopra l'altro. Entrambi bianchi.

C'era una linea d'oro, sul mantello, come un sottile ricamo: "un raggio di sole tutto attorno al mantello". Era il colore della pelle della Madonna? O era luce?" "Era luce che assumeva il colore della pelle," rispose Lucia: "La Madonna era tutta di luce, e questa luce aveva toni diversi, gialla e bianca e altri colori, talvolta più intensa, talvolta meno, ma era grazie a questa diversa intensità di colori che si riusciva a distinguere quale fosse la mano, quale il mantello, quale il volto, quale la tunica, e così via."

Padre McGlynn annotò che Suor Lucia "raramente si riferiva alla Beata Vergine come a "Nostra Signora", o alla "Madonna", ma generalmente usava il pronome personale "Ella", con un'inflessione e una deferenza tali che non v'erano dubbi alcuni in merito a chi si riferisse: era sicuramente e inequivocabilmente la Madonna.

L'espressione della Madonna era "dolce ma triste". Quando aprì le sue mani, durante la prima e la terza apparizione, il suo gesto era simile a quello che compie il sacerdote durante la Messa, quando pronuncia le parole "*Dominus Vobiscum*", ad eccezione del fatto che le mani della Madonna erano un poco più in basso. Inoltre era leggermente chinata, visto che si trovava più in alto rispetto ai bambini. Anche se Suor Lucia fu alquanto critica, nei confronti della statua, era evidente che comunque le piaceva. Disse a Padre McGlynn che aveva sempre voluto vedere una statua relativa all'apparizione del 13 giugno e aveva sempre desiderato avere le capacità di scolpirne una. Lucia pregò nella cappella per il successo della sua scultura e tornò spesso a visitare McGlynn mentre era intento a scolpirla. Lo stesso McGlynn usò le informazioni dategli da Lucia, molto precise e dettagliate, per migliorare la statua, e al contempo provò ad insegnare la lingua inglese alla religiosa.

Suor Lucia ne fu contenta, ma fu presto evidente che non era tagliata per l'apprendimento delle lingue. "Nostra Signora" diventava "*ortra sigorra*" e "Ok" diventava "*HoKaye*"... Padre McGlynn dal canto suo imparò qualche parola in Portoghese, come ricordò poi nel suo libro su Suor Lucia: "La più importante che appresi era il verbo "*gostar*", cioè avere piacere di qualcosa. "*Gosta?*" significava "ti piace?" e "*Gosto*" significava "mi piace!".

Ad un certo punto osai chiedere a Suor Lucia: "*Gosta?*" e lei mi rispose con un sorriso ed il miglior complimento che avessi ricevuto fino ad allora sulla mia statua: "*Gosto!*" Suor Lucia portò personalmente la statua su di un piedistallo, pose un rametto d'elce alla base e permise ad un fotografo di riprenderla accanto ad essa. Nelle settimane che passò in compagnia di Suor Lucia, Padre McGlynn pose alcune domande, alla religiosa, specialmente in relazione alle sue memorie e alle apparizioni. Qual è il Messaggio di Fatima? "La conversione dei peccatori ed il ritorno delle anime a Dio." Rispose Lucia, "si tratta di un'idea reiterata in tutte le apparizioni, ecco perché la considero il messaggio principale." Lucia avrebbe pubblicato qualcos'altro, dei suoi scritti personali? Dopo aver sorriso, rispose: "No, non posso pubblicare nulla." E mi fece capire che non dipendeva da lei bensì dall'autorità del suo Vescovo, perché il modo in cui avrebbe potuto presentare il messaggio della Madonna al mondo intero dipendeva unicamente dalla sua obbedienza verso i suoi superiori."

Bene, abbiamo visto che Suor Lucia obbedì infine alla Madonna e mise per iscritto il Terzo Segreto come le era stato chiesto. Abbiamo poi analizzato l'interrogatorio a Lucia da parte di Padre Jongen, il quale le pose molte domande, anche in relazione al Terzo Segreto di Fatima e la consacrazione della

Russia. Non v'è alcun dubbio che Suor Lucia nutrisse una fede assoluta in Dio, una fede che anche noi dovremmo cercare di avere. Anche se a volte veniamo distolti dal nostro amore verso Dio, per colpa delle nostre responsabilità e dei nostri compiti quotidiani, dobbiamo ricordarci di prenderci del tempo per ringraziare Dio per tutto ciò che abbiamo. Per questo l'esempio dei tre pastorelli di Fatima ci è d'aiuto, perché quei 3 piccoli bambini offrirono tutte le loro sofferenze al Signore, e anche noi dovremmo fare lo stesso. Ricordatevi inoltre che è nostro dovere diffondere il messaggio di Fatima e aiutare il Papa a compiere infine la richiesta della Madonna di Fatima, ovvero consacrare la Russia al Cuore Immacolato di Maria.

Con questo si conclude la puntata di oggi; vi saluto e vi do appuntamento alla prossimo episodio de "La Vostra Fede Cattolica, oggi." Che Dio vi benedica.